

Educazione ambientale – una priorità irrinunciabile

La scuola è l'agenzia educativa dove crescono i cittadini di domani. Su questa affermazione non si può non essere d'accordo. È per questo che gli attori di un territorio scelgono sempre la scuola per promuovere comportamenti responsabili, per lanciare campagne di prevenzione o di solidarietà.

Nel caso delle scuole paritarie, esse vengono scelte dai genitori per dare dei modelli alternativi alla scuola pubblica dal punto di vista pedagogico o anche religioso (pensiamo ad esempio alle scuole Steineriane o alle scuole confessionali) ai propri figli, perché evidentemente hanno delle aspettative dall'istituzione scolastica.

Tutti i grandi cambiamenti, soprattutto quelli che hanno portato rischi per la salute pubblica, hanno investito la scuola chiedendole di fare la sua parte per arginare fenomeni ad alto rischio per i giovani e non solo.

Campagne di prevenzione contro la droga, l'alcol e il tabagismo sono state all'ordine del giorno negli anni '70/'80. Malattie a trasmissione sessuale, educazione stradale, bulimia e anoressia, e disagio giovanile in genere, sono state le tematiche degli ultimi 20 anni. È evidente che sono tutti fenomeni legati tra loro, e legati al benessere diffuso (i motorini sono aumentati in maniera esponenziale con grande numero di incidenti stradali, dalle droghe è conseguito il problema aids, al disagio è legata l'obesità ecc.). Si è tentato di correre ai ripari a tal punto che oggi nelle scuole si tengono corsi per il conseguimento del patentino, pedagogisti e psicologi incontrano i ragazzi e le loro famiglie, singolarmente o in gruppo, con progetti mirati alla prevenzione del disagio ecc..

Quali sono i grandi temi che “assillano” la scuola del XXI secolo? Senza dubbio tre tra tutti: il bullismo, la legalità e l'educazione ambientale.

Il terzo tema, strettamente connesso al secondo, è quello che sarà oggetto della presente relazione.

L'educazione ambientale è ormai riconosciuta da tutti come una priorità che potremmo definire irrinunciabile senza timore di esagerare.

Il perché è oggettivamente ovvio. Volendo usare un'espressione toccante potremmo dire che “il pianeta sta soffrendo”. È sicuramente vero sia nella dimensione locale che in quella globale.

Non è il caso di stare qui ad elencare disgrazie ed emergenze umanitarie per rendercene conto ma è sicuramente doveroso inquadrare il problema da un punto di vista più ampio rispetto a quello cui siamo stati abituati fino ad oggi.

Infatti, se pensiamo all'educazione ambientale, ci viene subito in mente l'inquinamento del nostro territorio, la raccolta dei rifiuti ed il loro smaltimento, le aree protette e così via.

Ma quanti pensano che questi fenomeni hanno una ripercussione planetaria? Facciamo alcuni esempi. Il nord ricco ed industrializzato del pianeta è la causa dell'effetto serra, le cui conseguenze sono cambiamenti climatici che rivoluzionano non solo la nostra vita, ma anche la vita di popoli lontanissimi da noi. I rifiuti tossici sono al centro di traffici internazionali e spesso finiscono smaltiti in maniera del tutto abusiva in paesi in via di sviluppo, magari arricchendo signorotti che usano i soldi per finanziare sporche guerre. È molto probabile che la giornalista italiana Ilaria Alpi sia stata assassinata per avere documentato uno di questi traffici. Potremmo ancora continuare citando i disastri petroliferi che piangono popoli che non hanno accesso a queste risorse o i danni dall'uso dell'agricoltura intensiva nei paesi poveri.

Allargare gli orizzonti del problema è necessario per acquisire la consapevolezza che anche noi, con la nostra piccola parte in questo palcoscenico globale, possiamo determinare quel cambiamento in positivo che è ormai una necessità. Possiamo, non è detto che ci riusciremo.

Ognuno di noi può legittimamente pensare che i problemi citati sono troppo grandi ed importanti per essere influenzati dal nostro piccolo agire quotidiano.

Non è così, ed anche se fosse vero, non abbiamo alternative. Non dobbiamo dimenticare il vecchio adagio indiano che recita:

“Non abbiamo ricevuto la terra in eredità dai nostri Padri, ma la abbiamo in prestito dai nostri Figli.”

È a loro che siamo chiamati a restituirla più vivibile di come la stiamo riducendo.

Sicuramente nessuno di noi vorrebbe oggi vedere Siracusa come Napoli, eppure il rischio è elevato, perché la raccolta differenziata ancora non funziona.

Nessuno di noi vorrebbe un'alluvione sotto, o peggio, dentro casa.

La strada tracciata dagli addetti ai lavori passa da casa nostra, dal nostro cestino dei rifiuti, dal nostro impianto di riscaldamento, dalla nostra compostiera. Ci conforta il fatto che altre nazioni lo hanno fatto prima di noi, riducendo i consumi, costruendo case ecocompatibili, usando le energie alternative, soprattutto quelle che oggi si definiscono fonti rinnovabili (solare, eolico, mareomotrice, geotermica). Abbiamo quindi dei modelli di riferimento, non abbiamo alibi.

Ecco che, in questo contesto, anche la scuola è chiamata a fare la sua parte, a dare dei modelli positivi, ad educare i cittadini di domani (anche perché forse i cittadini di oggi siamo irrecuperabili).

Tutti gli argomenti citati fino ad ora sono lontanissimi dal mondo dell'infanzia ed è evidente che non si adattano ad un curriculum per bambini di 3-5 anni. Ma i nostri piccoli “utenti” sono i cittadini di domani, e la loro forma mentis è forse ideale per acquisire comportamenti responsabili, prima ancora che contenuti. Mi viene da dire: con la stessa facilità con cui possono imparare una seconda lingua o suonare uno strumento senza conoscere la musica. Il compito degli educatori quindi, anche se i grandi temi sono lontani, è, forse paradossalmente, più facile.

Vediamo il perché.

L'educazione ambientale, tra tutte le educazioni trasversali sia alle discipline scolastiche che agli ordini di scuola, è sicuramente quella che meglio si adatta ad essere affrontata sin dalla prima infanzia. Il motivo è presto detto.

L'E.A. proprio perché investe la nostra vita, la nostra quotidianità ed ha l'ambizione di lasciare una traccia nei comportamenti di domani, non si può concepire come una disciplina in cui ci sono dei contenuti da “inculcare”. Non è, ad esempio, come l'educazione stradale, che richiede l'acquisizione di regole per andare in motorino.

L'E.A. può avere senso solo se è la trasmissione di un modello dall'adulto all'infante. Un modello che il bambino deve acquisire senza accorgersene, che deve entrare nella sua vita in maniera del tutto naturale: se un bambino nasce in una casa dove i rifiuti vengono differenziati crescerà con quel modello e per lui fare la raccolta differenziata sarà ovvio. Per questo motivo più che fare una lezione sull'argomento è meglio mettere subito i cestini con i sacchi colorati.

Il ruolo dell'educatore

Nella trasmissione di un modello positivo gli ingredienti fondamentali sono passione e coerenza da parte degli educatori. L'adulto deve innanzitutto essere coerente con il messaggio di cui si sta facendo portatore, e poi deve riuscire ad appassionare i più piccoli, a creare attorno alla tematica scelta un interesse notevole. Non avremo nessun risultato se faremo qualcosa senza esserne convinti. I bambini percepiscono il nostro modo di essere e di fare, la nostra coerenza e la nostra passione.

Da questo punto di vista sicuramente la scuola dell'infanzia non solo ha le carte in regola per svolgere programmi di educazione ambientale, ma parte addirittura favorita ed è l'ambito in cui si possono avere maggiori risultati.

Ma quali obiettivi si deve porre chi si accinge ad intraprendere un percorso di educazione ambientale?

- Sviluppare un legame affettivo con la Terra/terra partendo dal proprio territorio
- Costruire un nuovo stile di vita di minore impatto sulla comunità
- Promuovere comportamenti responsabili

Fondamentalmente sono questi i tre obiettivi a lunghissimo termine che si prefigge l'E.A. Non si può pensare di raggiungerli in un solo ordine di scuola, ma dovrebbero essere la bussola di tutti gli educatori, a qualsiasi livello. Ogni attore che si cimenta con questa esperienza predispone degli obiettivi a breve termine che avrà modo di sperimentare in un arco di tempo limitato, all'interno di un progetto. Ma tutte le esperienze che realizziamo, direttamente o indirettamente, dovrebbero tendere sempre verso i tre obiettivi citati pocanzi.

La scuola dell'Infanzia potrà prevedere varie esperienze di approccio con l'E.A., non mancano certo le idee ed i progetti. Gli ingredienti che non dovranno mai mancare sono l'effetto sorpresa, la capacità di affascinare suscitando stupore, destare emozioni positive, facendo un largo uso del "fantastico" e della fantasia.

Nella nostra associazione, l'Acquanuvena di Avola, abbiamo sperimentato la creazione di un libro fiaba su Cava Grande del Cassibile con bambini di età compresa tra gli 8 ed i 12 anni ed è stato un successo. Non solo per la qualità del prodotto che siamo riusciti a realizzare, ma anche per l'approccio con la natura che è emerso miscelando sapientemente la conoscenza di un territorio a noi caro con ingredienti presi dal mondo delle fiabe, compreso di cattivi che finiscono male.

Nella storia il cattivo non era chi incendia o costruisce abusivamente (i veri pericoli), ma il taglialegna (una figura ormai scomparsa) che vuole abbattere un vecchio platano. D'altronde i Lupi delle fiabe chi sono realmente?

Ciò che è rimasto nel cuore dei bambini è il desiderio di difendere un luogo, al di là del fatto che i pericoli siano reali o meno.

La scuola dell'infanzia è sicuramente il luogo ideale per miscelare tutti gli ingredienti citati prima. Grazie alla creatività ed alla passione degli educatori, non potranno che dare esiti positivi, anche se purtroppo, e questo è un grande limite del nostro lavoro, noi, nel 99 per cento dei casi, non saremo noi a vedere i risultati.

POLLICINO VERDE

IL GIARDINO A SCUOLA – Idee per un percorso di educazione ambientale.

Motivazione

L'educazione ambientale vuole promuovere un corretto rapporto con la natura, nella consapevolezza che ognuno deve conoscere, rispettare e proteggere l'ambiente in cui vive e le sue risorse. Vuole promuovere l'avvio della formazione di una coscienza ecologica.

Il progetto nasce con la motivazione di guidare i bambini ad un avvicinamento fantastico e graduale al problema del rispetto e della conservazione dell'ambiente, a partire da quello più vicino a loro (come ad esempio la scuola, la casa), per abbracciare in seguito il mondo esterno.

L'obiettivo è quello di formare delle coscienze civili, sensibili alle problematiche ambientali fin dalla scuola dell'infanzia. È necessario per questo suscitare la responsabilità individuale e collettiva verso un bene che deve essere gelosamente custodito, perché possa passare in mano alle generazioni future.

L'itinerario educativo-didattico muove dalla naturale curiosità del bambino riguardo all'ambiente che lo circonda. Attraverso l'esplorazione guidata e la continua scoperta, egli potrà così acquisire conoscenze sempre più ampie in relazione alla realtà ambientale e alle sue componenti.

Nell'organizzazione del progetto si terranno in considerazione gli interessi dei bambini, sfruttando opportunamente certi tratti caratteristici del comportamento infantile quali: la curiosità, il gusto dell'esplorazione e della scoperta.

Il progetto "Pollicino verde" è rivolto ad alunni della scuola materna dai 3 ai 5 anni ed ha l'obiettivo di promuovere l'educazione ambientale attraverso la creazione di un giardino di piante aromatiche e officinali e l'esplorazione delle piante stesse attraverso i sensi.

Il giardino, oltre ad essere realizzabile in un ambiente esterno quale potrebbe essere il cortile della scuola o un viale, in mancanza di questi spazi può essere realizzato anche in classe o comunque in un locale chiuso, vista la versatilità ed adattabilità delle specie proposte.

Perché la scelta delle piante aromatiche-officinali?

- Perché fanno parte del nostro patrimonio botanico; molte crescono infatti spontanee sugli Iblei (Timo, Salvia, Rosmarino, Origano, Menta, Nepeta).
- Perché sono specie conosciute ed adoperate nelle nostre famiglie. I bambini potranno quindi associare ad una essenza che in casa tengono nel barattolo, come l'origano, una pianta che potranno ritrovare in natura, piantare e coltivare.
- Perché si prestano ad una esplorazione attraverso tutti i sensi, infatti i bambini potranno anche riconoscerne i profumi ed i sapori. A queste si possono aggiungere specie come il Carrubo, l'Iperico, l'Alloro, il Finocchio selvatico e specie di importazione come la Lavanda, il Prezzemolo e il Basilico che non sono spontanee del nostro territorio ma ampiamente conosciute anche per gli usi culinari.

Obiettivi generali

Conoscere le principali risorse della natura

Scoprire le meraviglie della natura;

Assumere comportamenti di rispetto verso l'ambiente;

Intuire la responsabilità individuale nella salvaguardia dell'ambiente
Favorire la crescita di una mentalità ecologica;

Obiettivi specifici

- *Prendere coscienza dell'ambiente che ci circonda;*
- *Confrontare e riconoscere semi e piante,*
- *Scoprire la relazione tra coltivazione e alimentazione;*
- *Comprendere lo scorrere del tempo e la necessità dell'attesa;*

Attività

- *Seminare, piantare, coltivare e prendersi cura di piccole piante per osservarne la crescita, il ciclo e i diversi fenomeni da documentare con disegni e rappresentazioni grafico-pittoriche;*
- *esplorare con i sensi elementi naturali*
- *fare esperienze di assaggio di ciò che si è coltivato*
- *ascolte e rielaborare racconti, filastrocche e canti inerenti al tema*

Scansione dei tempi

Un viaggio nella mia dispensa

Gli aspiranti Pollicini verdi saranno invitati, durante una conversazione, a cercare a casa propria o dai nonni, se hanno in dispensa piante aromatiche o loro derivati (es. miele di timo, dentifricio alla salvia, caramelle di carrubo, olio di iperico) e portarli a scuola.

Scopriamo insieme

A scuola il materiale raccolto servirà ad iniziare le osservazioni. In questo viaggio alla scoperta delle piante le insegnanti potranno anche raccontare delle storie, anche di loro invenzione, in cui le proprietà delle piante assumeranno poteri magici e fantastici. Es: secondo una leggenda i fiori del rosmarino una volta erano bianchi, divennero azzurri quando la Madonna, durante la fuga in Egitto, lasciò cadere il suo mantello su una pianta di rosmarino

.

Andiamo a cercarle

Delle specie selezionate dovranno ora essere procurate le piantine da coltivare per allestire il giardino a scuola. Si può pensare di andare prima in un ambiente naturale ed osservarle nel loro habitat e poi andare a visitare un vivaio. La visita guidata deve essere organizzata nei minimi dettagli cercando anche collaborazioni all'esterno. Se si sceglie di andare in natura è preferibile un'area protetta come può essere la Riserva di Valle dell'Anapo o di Vendicari (c'è un servizio guide della Forestale), un'occasione per spiegare l'importanza della difesa della natura. Nella zona sud della provincia si presta bene anche Noto Antica per la presenza di numerose specie aromatiche, facilmente reperibili lungo le strade sterrate.

Nella stessa giornata si può pensare di visitare anche il vivaio. Tutti i vivai hanno uno spazio dedicato alle aromatiche, ma alcuni sono specializzati anche nell'offrire visite guidate e degustazioni. (azienda *Gli Aromi* in provincia di Ragusa, azienda *La memoria della terra* in territorio di Noto).

È possibile anche chiedere la collaborazione del Corpo Forestale che ha un vivaio in contrada Spinagallo vicino l'Ippodromo ed ha allestito uno spazio con le nostre specie aromatiche.

Il giardino a scuola

È arrivato il momento di allestire il giardino a scuola. Le piante verranno messe a dimora, con una certa “ufficialità” in uno spazio aperto o in alternativa al chiuso in cui saranno coltivate con amore e pazienza dai bambini che faranno la promessa di curarle accompagnati dalle maestre.

Le specie scelte potranno essere presentate sotto forma di schede da colorare.

Altra attività è quella di realizzare un “**quadro vegetale**” da parte dei bambini incollando le foglie ed i fiori. Per la festa della mamma si possono realizzare dei pot-pourri da regalare.

La festa dei sapori

A conclusione del progetto, si può organizzare una mostra delle piante con i loro derivati da far gustare in pietanze semplici ma molto saporite. Ad esempio: pasta con il pesto, gnocchi o tortellini burro e salvia, focaccine con il prezzemolo o, più semplicemente, degustazioni di miele di timo, caramelle di carruba, cioccolata alla menta ecc.....

Due esempi pescati nella Rete

Favola delle erbe aromatiche

In un altro regno, c'era una volta un giovane principe. Egli era un ragazzo molto intelligente che passava tutto il suo tempo nella sua camera dove tra libri, mappe e documenti antichi studiava la storia di tutto il mondo. Non usciva mai. Perciò, nonostante la sua giovane età, aveva una pelle così grigia e secca che lo faceva sembrare un uomo invecchiato. Tutti si lamentavano perché questo principe avrebbe dovuto, un giorno, diventare Re, ma nessuno voleva un Re che – pur essendo molto sapiente - non si faceva mai vedere e che sembrava un mezzo morto.

Nessuno riusciva a farlo uscire; egli non apriva neanche la finestra per farsi vedere e i suoi genitori erano disperati perché era figlio unico e gli volevano molto bene.

Intorno al castello vi era un giardino, curato da una giardiniera bella, ma anche molto curiosa. Lei non aveva mai visto il principe, ma quando ne udì la storia, provò un grande interesse e decise che lo avrebbe visto ad ogni costo. Essendo molto furba, si inventò un trucco e ricorse ad uno stratagemma. Ogni mattina ella metteva sotto la finestra del principe dei vasi con piante aromatiche particolari il cui profumo era così forte da penetrare persino il vetro delle finestre.

Così, il principe, sentendo tra le sue pagine polverose ed ingiallite quell'odore sconosciuto e non potendosi più concentrare, pensò che l'odore fosse nella sua camera e pensò, quindi, di farlo uscire. Ma, al contrario, accadde che aprendo la finestra, tutto il profumo intenso delle erbe entrò nella stanza. Nel guardare da dove proveniva quella fragranza, vide la giardiniera. Non aveva mai visto una ragazza vera, e poi così bella, poiché conosceva il mondo soltanto attraverso le immagini dei suoi libri. Pensò che fosse lei ad emanare quell'odore così intenso - si vede che anche le persone più intelligenti, a volte, si possono dimostrare un po' sciocche!- chiuse, però, subito la finestra e tornò ai suoi studi.

La giardiniera, caparbia, cambiava ogni notte la composizione dei vasi cosicché all'indomani penetrava un odore diverso nella stanza del principe, il quale, già un po' distratto e meno concentrato, apriva la finestra e sentiva un altro odore forte, ma vedeva la stessa ragazza.

Ogni giorno si ripeteva lo stesso gioco e lui riusciva a concentrarsi sempre meno mentre si distraeva sempre di più finché prese l'abitudine di aprire subito la finestra per sentire il profumo nuovo e poi mettersi a studiare. Infine chiese alla giardiniera: "Dimmi, come fai ad avere ogni giorno un profumo diverso?" Rispose, ridendo, la giardiniera: "Non sono mica io, sono le mie piantine ad avere questi aromi delicati. Dovresti scendere, per sentirli meglio!" – E, con la sorpresa di tutti, il principe lasciò i suoi libri ed uscì per la prima volta dalla sua camera. Qualcuno dice che avrebbe dato subito un bacio alla giardiniera, o forse no, chissà! Visto però che da quel giorno, ogni mattina, scendeva in giardino, probabilmente il motivo non saranno stati soltanto gli aromi delle erbe. Vero è che da quel giorno la sua pelle si abbellì sempre più ed egli si trasformò in un principe degno di diventare Re.

Il girotondo delle piante aromatiche

**Mentre di notte i bimbi dormono, che cosa fanno le piante e le erbe?
Lo scoprì Paolo, un bimbo di quattro anni.**

Quella notte proprio non riusciva a prendere sonno.

Si sentiva nervoso e gli doleva il pancino.

Si alzò dal letto e si affacciò alla finestra.

Fuori c'era un bel chiaro di luna e si vedeva benissimo ogni cosa.

Di fronte alla sua casa c'era un giardino di piante aromatiche che mandavano un delizioso profumo. E Paolo vide che stranamente quelle piante si erano levate dal loro posto e si erano riunite al centro del giardino.

Preso dalla curiosità, uscì silenziosamente dalla sua cameretta e andò in quel giardino. I suoi genitori dormivano e la casa era avvolta da una calma tranquillità.

Si nascose dietro un grande albero che faceva da guardia e spiò quello che le piante facevano.

In mezzo a tutte si trovava il rosmarino, che sembrava il capo.

Era lui infatti che dava gli ordini.

Il rosmarino diede un'occhiata alle piante, le contò, e quando fu sicuro che erano tutte presenti, le invitò ad entrare nella grande serra che si trovava proprio al centro del giardino.

Paolo, senza essere visto, le seguì alle spalle fino alla serra e rimase a spiare da una finestrella.

All'interno della serra le piante si disposero in cerchio, rivolte verso il centro,

dove prese posizione il rosmarino.

Paolo notò che lungo le pareti della serra erano disposti in bell'ordine gli attrezzi da lavoro: zappe, rastrelli, vasi di terracotta

e di plastica. C'erano anche un trattore e un piccolo carro.

Ma ecco che il rosmarino agita un rametto per richiamare l'attenzione e imporre il silenzio.

Poi con voce calma e leggera intona una filastrocca:

**Di tutte l'erbe
il re io sono**

**mi chiamo rosmarino
e dono ai cibi sapore
e allegria
con me si festeggia in compagnia**

Finita la filastrocca, si mise in disparte e lasciò il posto alla salvia. Fatto un inchino all'assemblea, la salvia aggiunse una strofa alla filastrocca del rosmarino:

**Mi chiamo salvia e son regina
salute e gioia porto in cucina
venite a me con far giocondo
facciamo un grande girotondo**

Dietro l'invito della salvia, tutte le piante si diedero la mano, intrecciando i loro rametti, e incominciarono il girotondo. A turno, basilico, menta, origano, camomilla, maggiorana, timo e tutte le altre piante si piazzarono al centro e cantarono, aggiungendo una strofa alla filastrocca.

Paolo notò che, quando una pianticella cantava la sua strofa, a lui arrivava il profumo intenso e caratteristico di quella pianta. E così ebbe modo di imparare profumi e sapori che nemmeno conosceva. Quando l'ultima pianta ebbe cantato la sua strofa, il rosmarino ritornò al centro del cerchio e pose fine al girotondo.

Ma, prima di congedare l'assemblea, volle fare un richiamo:

**- Signore piante, - disse -
mi risulta che da un po' di tempo
alcuni bambini non riescono a dormire e
hanno dolori al pancino - .**

Paolo ebbe un tremito, pensando di essere stato scoperto.

Ma il rosmarino continuò: -

Invitò pertanto la camomilla e la lavanda a immergersi nella solita bacinella, in modo che per domani i bambini abbiano l'infuso già pronto. Eseguito l'ordine del rosmarino, tutte le piante uscirono dalla serra e ritornarono ai loro posti di sempre. Paolo ancora una volta si lasciò vincere dalla curiosità.

Di nascosto entrò nella serra e bevve un po' di quell'acqua: era davvero squisita e miracolosa.

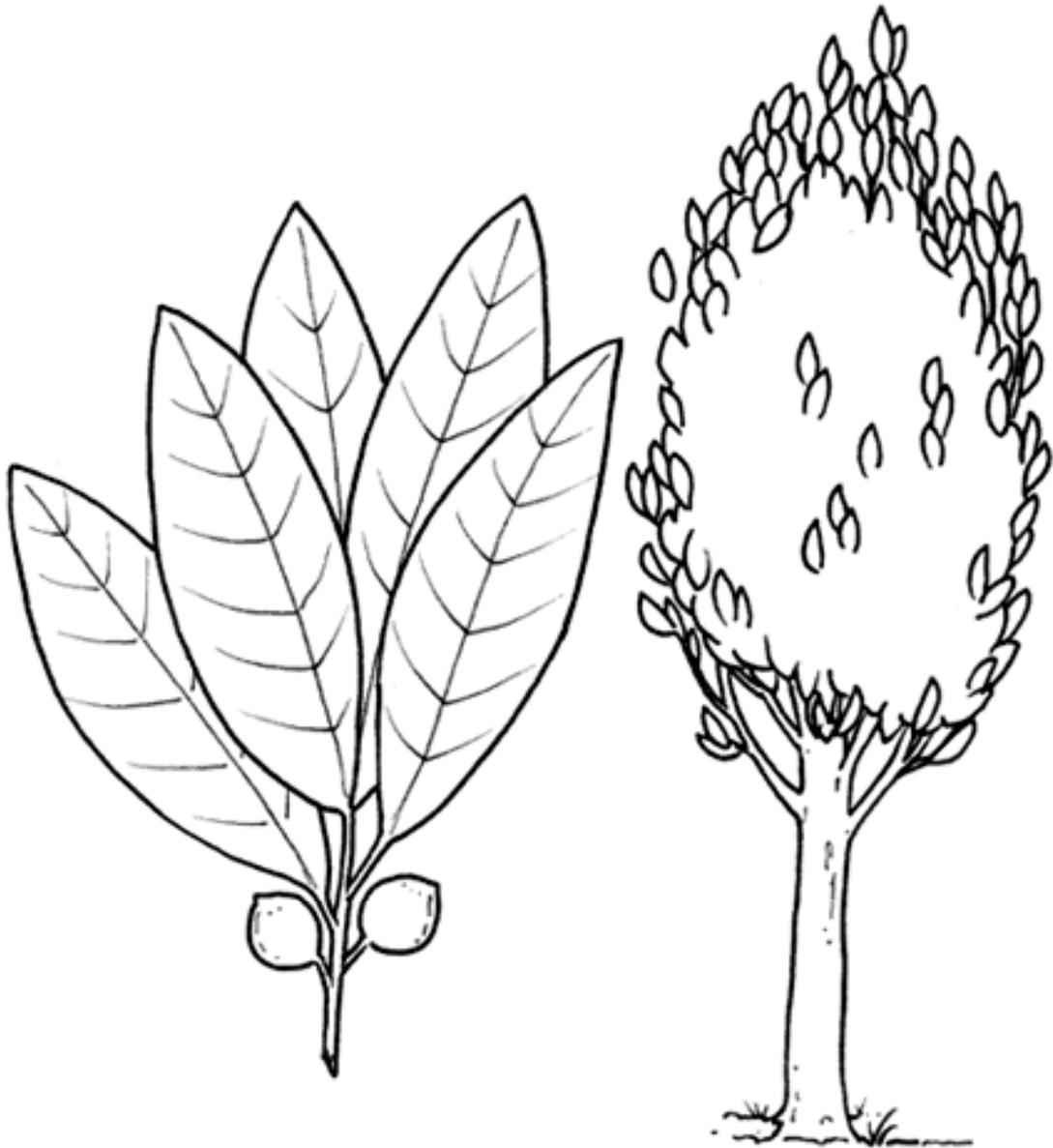
Ma era tempo di rientrare in casa,

**perché s'era fatto proprio tardi.
I suoi genitori dormivano ancora.
Paolo si infilò nel suo lettino e subito
si addormentò profondamente.**

**Si racconta che da quel momento non soffrì più di insonnia o
di male al pancino.**

**Non solo: volle insegnare agli altri bambini la
filastrocca che aveva imparato nella serra quella notte.
E si racconta anche che chi canta quella filastrocca e beve
l'infuso dorme tranquillo la notte e non soffre più di alcun dolore**

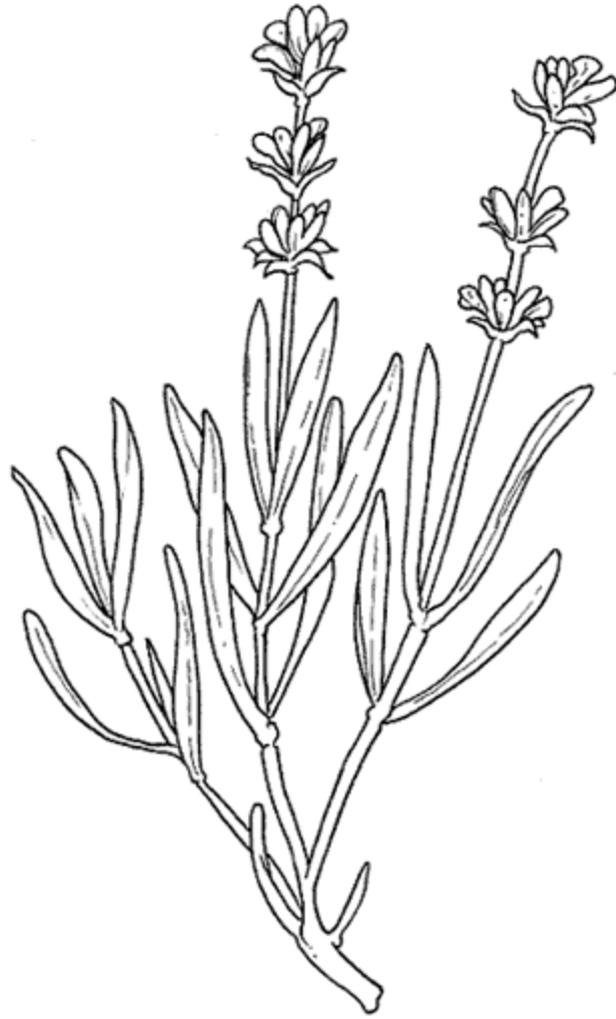
Schede da colorare



ALLORO



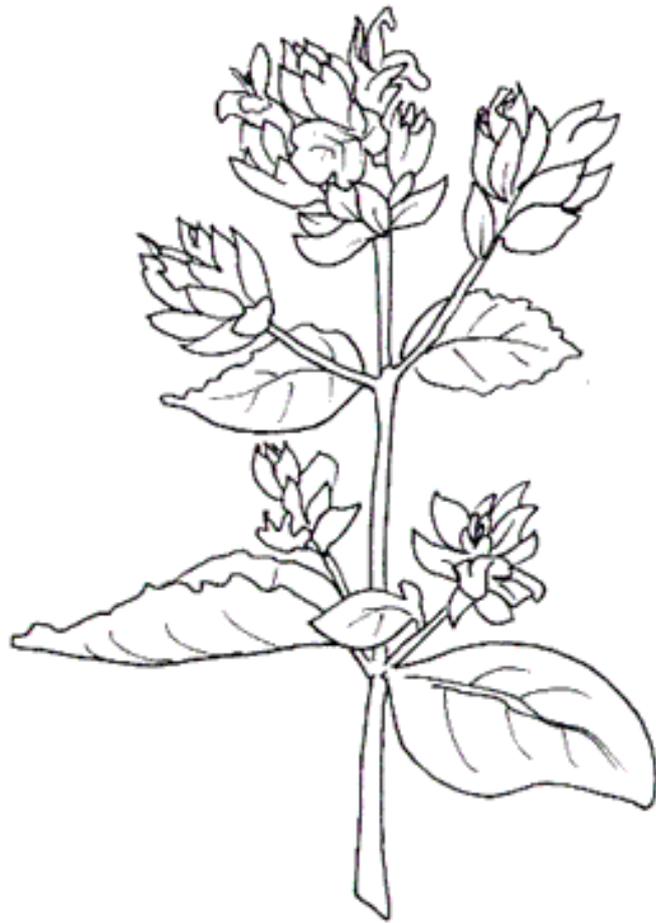
BASILICO



LAVANDA



MENTA



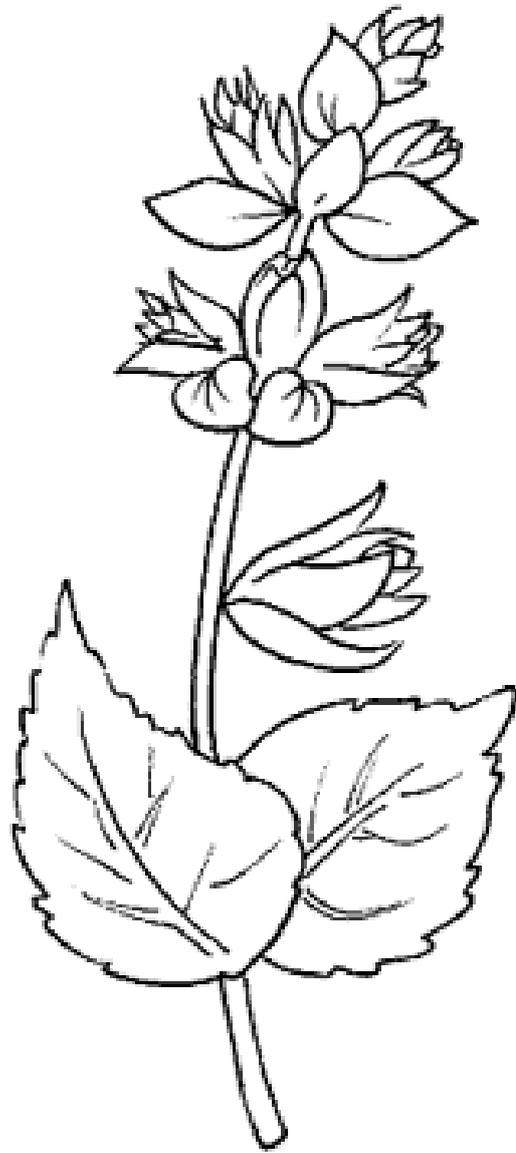
ORIGANO



PREZEMOLO



ROSMARINO



SALVIA



TIMO